



CONSULTA  
PER LO STATUTO SPECIALE  
PER IL TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL

**Resoconto seduta Consulta  
del 26.03.2018**

**Resoconto seduta Consulta  
del 26.03.2018**

**INDICE**

<b>Comunicazioni</b> .....	pag.	1
PRESIDENTE.....	pag.	1
COSULICH.....	pag.	1
POMBENI.....	pag.	1
NOGLER.....	pag.	1
PRESIDENTE.....	pag.	1
NOGLER.....	pag.	2
PRESIDENTE.....	pag.	2
PIZZI.....	pag.	2
PRESIDENTE.....	pag.	2
NOGLER.....	pag.	2
WOELK.....	pag.	2
NOGLER.....	pag.	2
PRESIDENTE.....	pag.	3
NOGLER.....	pag.	3
PRESIDENTE.....	pag.	3
BORGA.....	pag.	3
PRESIDENTE.....	pag.	4
BORGA.....	pag.	4
PRESIDENTE.....	pag.	4
CHIARELLO.....	pag.	4
NOGLER.....	pag.	4
WOELK.....	pag.	4
LOSS.....	pag.	4
KASWALDER.....	pag.	4
PRESIDENTE.....	pag.	5
PIZZI.....	pag.	5
BORGA.....	pag.	5
NOGLER.....	pag.	5
WOELK.....	pag.	5
PRESIDENTE.....	pag.	5
CHIARELLO.....	pag.	5
PRESIDENTE.....	pag.	6
NOGLER.....	pag.	6
PRESIDENTE.....	pag.	6
WOELK.....	pag.	6
NOGLER.....	pag.	6
PRESIDENTE.....	pag.	6
POMBENI.....	pag.	6
PRESIDENTE.....	pag.	6
LOSS.....	pag.	6
POMBENI.....	pag.	6
PRESIDENTE.....	pag.	7
LOSS.....	pag.	7
NOGLER.....	pag.	7
WOELK.....	pag.	7
PRESIDENTE.....	pag.	7
BORGA.....	pag.	8

PRESIDENTE.....	pag.	8
LOSS.....	pag.	8
POMBENI.....	pag.	8
WOELK.....	pag.	8
CHIARELLO.....	pag.	8
NOGLER.....	pag.	8
WOELK.....	pag.	9
LOSS.....	pag.	9
PRESIDENTE.....	pag.	9
DETOMAS.....	pag.	9
POMBENI.....	pag.	9
PRESIDENTE.....	pag.	10
BORZAGA.....	pag.	10
NOGLER.....	pag.	10
LOSS.....	pag.	10
DETOMAS.....	pag.	10
CHIARELLO.....	pag.	10
PRESIDENTE.....	pag.	11
CHIARELLO.....	pag.	11
DETOMAS.....	pag.	11
LOSS.....	pag.	11
WOELK.....	pag.	11
PRESIDENTE.....	pag.	11
WOELK.....	pag.	12
PRESIDENTE.....	pag.	12
NOGLER.....	pag.	12
POGGIO.....	pag.	12
SIMONATI.....	pag.	12
PRESIDENTE.....	pag.	13
BORZAGA.....	pag.	13
COSULICH.....	pag.	13
PIZZI.....	pag.	13
SIMONATI.....	pag.	13
LOSS.....	pag.	13
PRESIDENTE.....	pag.	13
PRESIDENTE.....	pag.	14
SIMONATI.....	pag.	14
COSULICH.....	pag.	14
WOELK.....	pag.	14
POMBENI.....	pag.	14
BORZAGA.....	pag.	14
PRESIDENTE.....	pag.	15
BORZAGA.....	pag.	15
NOGLER.....	pag.	15
POGGIO.....	pag.	15
SIMONATI.....	pag.	15
LOSS.....	pag.	15
PRESIDENTE.....	pag.	15
PRESIDENTE.....	pag.	16
WOELK.....	pag.	16
LOSS.....	pag.	16
BORZAGA.....	pag.	16
PRESIDENTE.....	pag.	16
BORGA.....	pag.	16
BORZAGA.....	pag.	17
PRESIDENTE.....	pag.	17
WOELK.....	pag.	17
LOSS.....	pag.	17

WOELK.....	pag.	18
PRESIDENTE.....	pag.	18
LOSS.....	pag.	18
WOELK.....	pag.	18
PRESIDENTE.....	pag.	18
BORZAGA.....	pag.	19
LOSS.....	pag.	19
WOELK.....	pag.	19
NOGLER.....	pag.	19
CHIARELLO.....	pag.	19
SIMONATI.....	pag.	19
PIZZI.....	pag.	19
PRESIDENTE.....	pag.	20
BORGONOVO RE.....	pag.	20
BORZAGA.....	pag.	20
WOELK.....	pag.	20
BORGA.....	pag.	20
PRESIDENTE.....	pag.	21
DORIGATTI.....	pag.	21
PRESIDENTE.....	pag.	22
WOELK.....	pag.	22
PRESIDENTE.....	pag.	22

## Resoconto seduta Consulta del 26.03.2018

### Comunicazioni

**PRESIDENTE:** Buon giorno a tutti, benvenuti a questa nostra riunione. Hanno giustificato l'assenza Poli, Rizzi e Tonina mentre il dottor Gianmoena dovrebbe essere presente ma con qualche ritardo. Come avete visto, questa riunione è convocata potenzialmente - spero anche realmente - per la fine dei nostri lavori e per la condivisione del documento finale. Non sono arrivate proposte formali di modifica dei testi, che sono stati messi via via nell'area riservata, naturalmente questo non significa che non se possa parlare ancora, siamo qui, oggi, per questo.

Intanto ciascuno di noi ha, nella cartellina, una pagina di presentazione che nelle intenzioni verrebbe premessa al documento finale senza firma, benché sia stata scritta da noi in definitiva, ma non penseremmo di firmarla, se voi siete d'accordo. Poi avete la bozza del documento conclusivo, con la pagina introduttiva del sommario, la relazione sulla partecipazione e un breve plico di documentazione che contiene quegli articolati che sono stati via via elaborati, che abbiamo deciso peraltro di non considerare proposte della Consulta.

Nel documento conclusivo ci è stata suggerita - in realtà informalmente - una precisazione (più che una modifica) nella sezione I. Se andate a pagina 1, la seconda delle proposte della Consulta dice così: "Inserire nel preambolo un rinvio alla tradizione storica dell'autonomia e in particolare all'accordo De Gasperi-Gruber del '46 e alle intese successive". Ci è stato fatto osservare che non ci sarebbero formalmente intese successive, per cui si suggerisce di scrivere, invece: "ai successivi sviluppi". La stessa modifica andrebbe fatta nel testo del preambolo a pagina 3: "Ipotesi di preambolo", nel primo capoverso del primo paragrafo dell'ipotesi di preambolo "le intese successive" verrebbero sostituite da "i successivi sviluppi".

Io, onestamente, prendo atto, ma sul piano storico non ho idee chiarissime se ci siano state o meno intese successive.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Non lo so. Risultano osservazioni? Non risultano osservazioni.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Delle nove di stamattina, va bene, prendiamo atto. Scusate, terminiamo solo questa piccola questione degli sviluppi. Voce fuori microfono

**COSULICH:** Dicevo, appunto: io non l'ho steso, ma forse il riferimento è all'accordo Moro - Waldheim del '69, per questo si parlava di intese successive, forse.

**PRESIDENTE:** Il professor Pombeni ha qualche precisazione da darci?

**POMBENI:** C'è un problema tecnico: se ci riferiamo alle intese, ci riferiamo a dei testi che giuridicamente hanno una pregnanza relativa e lasciano fuori tante altre cose. Se mettiamo "successivi sviluppi" abbiamo un termine più generale dentro cui può stare tutto.

**PRESIDENTE:** Luca.

**NOGLER:** Io penso che sia molto più discusso l'ancoraggio internazionale dell'accordo di Moro piuttosto che di quello De Gasperi - Gruber, siccome l'oggetto del preambolo è quello di richiamarsi a un fondamento internazionale, io lascerei "i successivi sviluppi", perché questa mi sembra la finalità del preambolo.

**PRESIDENTE:** "Successivi sviluppi" è più certamente generale, dunque direi approvato "successivi sviluppi". Detto questo, io non ho altre cose da dire in via introduttiva, con il professor Woelk ci chiedevamo se fosse una buona idea dare la parola a ciascuno, ad esempio in ordine alfabetico, in maniera che ciascuno possa man mano formulare delle osservazioni, o dichiarare che cosa pensa del documento finale.

Io confesso fin d'ora la mia speranza che, così come abbiamo lavorato in questi mesi, arriviamo a condividere il documento finale, in maniera che lo stesso documento finale abbia il senso di una cosa che mano a mano è divenuta così perché è stata costruita così, con il contributo di tutti, ma naturalmente siamo qui per fare le nostre verifiche. Prego Luca.

**NOGLER:** Io avrei solo quattro modifiche da suggerire, che non sono riuscito a mandare prima, forse sarebbe opportuno dirle prima, così se fate un giro eventualmente... Sono quattro precisazioni non sono cose particolarmente...

**PRESIDENTE:** Forse anche Loss aveva qualcosa da dire, non so se fossero modifiche formali. Pizzi? Loss?

**PIZZI:** Noi come abbiamo annunciato nell'ultima seduta abbiamo predisposto delle modifiche, non sono clamorose, ma c'era una serie di modifiche che avevamo proposto, le abbiamo inviate ma ci deve essere stato un disguido.

**PRESIDENTE:** Un disguido. Allora procediamo così: chi ha modifiche formali da proporre le esponga, cominciamo con quelle di Luca, che è stato il primo a parlare.

**NOGLER:** Delle mie quattro, due sono modifiche in relazione al preambolo, se ce l'avete sott'occhio, io non scriverei: "La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, formata da territori alpini dove convivono popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina".

**WOELK:** Nel testo del preambolo, no?

**NOGLER:** Sì, nel testo.

**WOELK:** Lo spiego per tutti perché non era così chiaro. A pagina 3 del documento, nel testo del preambolo: "Ipotesi di preambolo". Scusa Luca.

**NOGLER:** Io non scriverei "dove convivono popolazioni", ma scriverei "dove convivono persone"; e metterei anche "persone mistilingui" oltre che di lingua italiana, ladina eccetera, perché questa è una realtà molto diffusa, di persone che crescono avendo più lingue di riferimento. Lascerei invece "le popolazioni" nel terzo periodo, però metterei "le persone appartenenti alle popolazioni", perché le popolazioni non agiscono come agenti collettivi, ma le entità che agiscono sono sempre le persone. Per cui queste sono le due modifiche.

**PRESIDENTE:** Scusa: "mistilingui" dove andrebbe?

**NOGLER:** "Dove convivono persone di lingua italiana, tedesca e mistilingui, oppure "mistilingui" subito.

**PRESIDENTE:** Forse alla fine, perché cominciare con mistilingui non mi sembra...

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Direi di sì, possibilmente. Allora, sì, ho preso nota, poi magari ne parliamo un momento.

**NOGLER:** Hai preso nota anche dell'altra?

**PRESIDENTE:** Sì: "le persone appartenenti alle popolazioni di questi territori". Poi?

**NOGLER:** Poi dove si parla delle regioni, delle competenze legislative.

**WOELK:** Puoi dire la pagina?

**NOGLER:** Io l'ho stampato come me l'hanno mandato, è il secondo paragrafo: "competenze legislative, autonomia e collaborazione".

**PRESIDENTE:** "Riformulare il quadro delle competenze legislative e amministrative"?

**NOGLER:** Dove si parla delle competenze legislative. Ci sei? Secondo paragrafo, si parla di competenze legislative; il primo "il ruolo della Regione", poi si parla di competenze legislative.

**WOELK:** A pagina 3.

**NOGLER:** "A questo scopo la Regione"... ci siamo?

**PRESIDENTE:** Sì e tu proponi di?

**NOGLER:** Nella seconda frase si dice così: "si potrà mantenere alla Regione la competenza... a regolare la propria...", e poi si dice: "Alla Regione potrebbero inoltre essere assegnate", io qui metterei un inciso che serve a dare una razionalità alla competenza che nel documento residua, dal punto di vista legislativo, sui comuni e che, a mio parere potrebbe includere anche l'università.

Voglio dire: dare in capo alla Regione le competenze legislative di quelle, non so se chiamarle autorità o soggetti, di quei soggetti che sono dotati di autonomia dal punto di vista costituzionale, quindi devono essere protetti anche nei confronti delle Province. Questo secondo me rafforzerebbe un po' il nostro documento in relazione alla Regione, che altrimenti resta una cosa un po' così, buttata lì, la competenza sui comuni. Invece così ha una sua razionalità, cioè le due Province che diventano molto più forti, secondo la nostra proposta, lasciamo in capo alla Regione l'autonomia in relazione agli enti locali e all'università, che sono tutelati costituzionalmente e che quindi nella Regione forse possono trovare un

soggetto che è più... Danno anche una funzione alla Regione, da questo punto di vista, se volete.

**PRESIDENTE:** Forse la cosa migliore sarebbe aggiungere una frase alla fine.

**NOGLER:** Io ho cercato di formulare il senso.

**PRESIDENTE:** Tu come lo hai formulato?

**NOGLER:** L'ho formulato come l'ho detto.

**PRESIDENTE:** Dove si dice: "potrebbero infine esserle attribuite anche funzioni di rappresentanza...".

**NOGLER:** No, io prima di "anche" direi: "le funzioni legislative in relazione ai soggetti dotati di autonomia costituzionalmente garantita anche nei confronti delle province".

**PRESIDENTE:** Potrebbe essere subito dopo la fine del primo capoverso.

**NOGLER:** Sì, esatto.

**PRESIDENTE:** "Nonché ad esercitare funzioni legislative concernenti soggetti dotati di autonomia costituzionalmente garantita anche nei confronti delle province".

**NOGLER:** Aperta parentesi tonda: "(enti locali e università)", mettiamo un chicco di pepe in una cosa che altrimenti... Penso che questo sia anche il senso con cui hanno sempre difeso, i comuni, il fatto di lasciare in capo alla Regione, non tanto perché... ma per il fatto di non entrare sotto il giogo della Provincia, per così dire.

Poi l'ultima modifica è quando si parla del pubblico impiego, ad un certo punto, ordinamento civile.

**PRESIDENTE:** Parte settima?

**NOGLER:** Sì, queste sono le parti relative alle competenze legislative, siamo alla parte settima, paragrafo 3.

**PRESIDENTE:** "Delimitare l'interferenza?".

**NOGLER:** Paragrafo 3, quartultimo periodo mi sembra: "La disciplina del pubblico impiego regionale".

**PRESIDENTE:** Ordinamento penale, civile, la disciplina, punto 3 a pagina 6: "in ambiti quali la disciplina del pubblico impiego regionale e provinciale degli enti locali...".

**NOGLER:** Io, al posto di scrivere "la disciplina del pubblico impiego" scriverei "la disciplina dei diritti

degli enti e degli obblighi inerenti ai rapporti di lavoro". Poi dobbiamo trovare una formula che non comprenda solo la Regione, la Provincia e gli enti locali, perché qui potrebbe esserci anche il personale dell'università, così come poteva esserci il personale della scuola per certi versi e degli altri soggetti pubblici che agiscono.... Qualcosa del genere.

**PRESIDENTE:** Regionale, provinciale, degli enti locali.

Voce fuori microfono

**NOGLER:** L'Azienda sanitaria, esatto.

Voce fuori microfono

**NOGLER:** E dell'amministrazione della giustizia, giusto.

**PRESIDENTE:** Cosa c'è scritto lì? Com'era la tua frase? "Dei diritti e degli obblighi inerenti ai rapporti di lavoro della Regione, della Provincia, degli enti locali e degli altri soggetti facenti capo...".

**NOGLER:** "Statali o territoriali facenti capo...".

**PRESIDENTE:** "E degli altri soggetti comunque rientranti nell'area dell'impiego regionale"?

**NOGLER:** O "delle competenze legislative delegate o proprie".

**PRESIDENTE:** "E degli altri soggetti comunque rientranti...". Rientranti in che cosa? Abbiamo parlato della Regione, della Provincia, degli enti locali, forse è meglio parlare di enti, allora: "degli altri enti comunque soggetti a disciplina regionale". "Degli altri enti o organismi" - tanto per includere.

**NOGLER:** Regionali e provinciali.

**PRESIDENTE:** "E degli altri enti... - l'elenco rimane, Regione, Provincia, enti locali - o organismi comunque affidati alla disciplina regionale e provinciale". Va bene? Spero che anche qualcun altro stia prendendo nota; è registrato, sì, ottimo.

Dal mio punto di vista non ho obiezioni, mi sembrano tutte precisazioni utili che si inseriscono nella logica complessiva del documento. Borga voleva intervenire su questo.

**BORGA:** Velocemente, professore, io non ho da obiettare sulle successive, sulla prima invece esprimo la mia moderata contrarietà. Penso che noi dobbiamo ragionare in un contesto comunitario, se dovessi cambiare il termine "popolazioni" io metterei

"comunità di lingua tedesca". Un'ottica eccessivamente individualista mi sembra quella a cui si fa riferimento alle persone. Qui poi direttamente o indirettamente si tutelano le persone, qualsiasi persona che sia residente o anche di passaggio nella nostra Regione, però oggetto della tutela sono le popolazioni o, secondo me anche un po' meglio, le comunità. Personalmente dunque, poi chiaramente non è un problema, però io direi che visto il contesto in cui si opera...

**PRESIDENTE:** "Comunità di persone"?

Voce fuori microfono

**BORGA:** No, io sarei per l'ipotesi di lasciarla, o addirittura di essere più chiaro e parlare di "comunità", perché è un contesto comunitario quello che... Però a me va bene anche "popolazioni", non sono favorevole a inserire "persone", ma non ne faccio un caso. Volevo solo lasciarlo a verbale.

**PRESIDENTE:** Va bene, altri interventi su questo punto?

**CHIARIELLO:** Sì, dicevo al Consigliere Borga che sono 33 anni che discutiamo di queste cose. Io sono un vecchio liberale e voglio dire: però, se stiamo in Italia è Luigi Sturzo, i diritti sono i diritti delle persone, e c'è anche l'articolo 2 della Carta costituzionale, se ci pensiamo. A me è piaciuta moltissimo, da questo punto di vista, in un'ottica proprio di individualismo metodologico, che non ha nulla a che fare con l'egoismo come spiegava bene Popper, il fatto di mettere in risalto che anche all'interno delle comunità quello che interessa non è il gruppo, quello che interessa è l'individuo, perché solo l'individuo come tale, è portatore di diritti e di doveri.

Come ripeto, su questo al di là dell'articolo 2 della Costituzione, che secondo me è splendido nella sintesi che riesce a portare su questo, c'è tutta la tradizione italiana che non è semplicemente liberale, ma a partire appunto da Don Luigi Sturzo. Per questo io mi sento invece di appoggiare caldamente la proposta.

**NOGLER:** Sì, io non ho parlato di individui, ho parlato di persone.

**CHIARIELLO:** Voglio dire: è attraverso il concetto di persona che poi siamo arrivati al concetto di individuo, per questo motivo io mi sento di

appoggiarla caldamente, per i motivi che sono radicalmente opposti a quelli del Consigliere Borga.

**PRESIDENTE:** Woelk, Loss, Kaswalder, Pizzi.

**WOELK:** Io non sono molto d'accordo con questo primo punto, perché penso che qui la logica fosse per prima cosa una logica storica, poi vedere appunto le popolazioni. Poi c'è nella stessa frase, più avanti: "le comunità delle province di Trento e di Bolzano sono costituite in queste comunità". Io vedo qui un po' una differenza fra mere popolazioni. L'altro discorso di dire delle "persone" sta un po' in contrasto anche all'articolo 2 e al fatto che appunto in provincia di Bolzano abbiamo questa quasi personalità giuridica dei gruppi, in leggero contrasto con quanto detto sull'articolo 2, che però parla delle formazioni sociali.

Abbiamo proprio delle comunità che sono costituite con gruppi linguistici che hanno anche determinati diritti, non ultimo quello del veto in Consiglio provinciale. Abbiamo una situazione simile: mi piace molto questa idea di riferirsi anche ai mistilingui, proprio lì c'è il discorso storico che va più – penso io – in generale a questa convivenza di gente "diversa" non lo vedrei molto bene.

**PRESIDENTE:** Loss.

**LOSS:** Sì, grazie. Adesso non so se vogliamo già intervenire con altre proposte di modifica, o commentiamo solo quello che sta avvenendo, comunque per la diatriba tra persone...

**PRESIDENTE:** Io direi di stare a queste, poi andiamo avanti.

**LOSS:** Io proponevo "cittadini". Tra "individui" e "persone", forse...

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Cittadini. Kaswalder.

**KASWALDER:** ... Chiaramente alle libertà di ogni individuo. Io credo, ho sempre studiato, per quel poco che ho studiato che una minoranza etnica è collegata a un territorio. Se noi prendiamo i nostri, ladini, cimbri e mocheni, sono legati al territorio, per cui in quel territorio lì, prendo i ladini della Valle di Fassa, c'è una minoranza ma è legata a un contesto storico e anche territoriale. Per cui stiamo attenti, perché qui io non so, io sono una persona molto schietta, è uscito anche il discorso dei sinti e dei rom, io capisco che



sono legati a una roulotte, però credo che questo sia un altro problema, che onestamente non deve essere tutelato attraverso uno Statuto, perché altrimenti...

**PRESIDENTE:** Grazie. Non credo sia il senso degli emendamenti di estendere la tutela oltre il suo ambito statutario. Pizzi.

**PIZZI:** Io, a prescindere, voglio dire che sono state le proposte che poi la collega Loss esporrà, per andare in ordine a me piace molto sinceramente l'interpretazione fornita da Nogler, la trovo calzante, mi piace il modo in cui si definiscono le popolazioni in persone, mi piace quel tipo di impostazione, lo condivido totalmente, quindi mi trovo d'accordo con lui. Non lo scomodo, perché lo hanno fatto altri e ritengo che le loro motivazioni siano sicuramente notevoli, però io credo che impostato in questo modo, fatto in questo momento storico, parlare di persone e di popoli in questo modo possa essere positivo. A me l'interpretazione di Nogler piace, anzi, la appoggio sicuramente, proprio così com'è stata avanzata.

**PRESIDENTE:** Tutte due, persone e popolazioni, nella prima, in effetti sono due aspetti diversi.

**BORGA:** Io sono abituato a essere in minoranza, resterei sorpreso se...

**PRESIDENTE:** Allora, io avevo detto subito che per me sono accettabili, sentiti gli interventi capisco che ci sono anche sfumature che sono rappresentate dall'una e dall'altra parola. Nella prima parte non vedrei malissimo persone e popolazioni, nella prima parte ripeto, mi sembra siano due aspetti che possono convivere. Non sarei altrettanto barocco nella seconda, per quanto anche lì "le persone e le popolazioni di questi territori" potrebbe essere anche lì. Mistilingui mi sembra che sia accolto, l'aggiunta di mistilingui. "Persone e popolazioni", qualcuno è contrario? Allora in entrambi...

**NOGLER:** Io non voglio insistere sulla mia, vorrei solo chiarire il senso. Fino alla fine della seconda guerra mondiale si partiva dal presupposto che le entità collettive esistessero in *rerum natura*, dopo si è fatto un passo anche giuridico importantissimo: dire no, le uniche entità reali sono le persone. Ciò non toglie nulla al fatto che, dal punto di vista giuridico, si

possono riconoscere delle entità collettive, strumentali alla realizzazione delle persone.

Questo, Jens, è il senso con cui viene dato alle minoranze il diritto di veto, tutti i diritti che sono stati dati, tutte le possibili entità collettive e così via, per cui le persone eccetera. Quello è il senso, di dare questa priorità, poi di che già nella persona a persona non c'è l'individuo egoista che vive da solo, ma c'è tutto il fatto dell'integrazione. Però anche persone e popolazioni se doveste avere dei problemi vostri, tutti quanti così, mettiamo "persone e popolazioni", c'è solo il fatto che si dà come l'idea che esistano...

È un dibattito molto sentito, diciamo, in Regione questo, perché ovviamente è sempre stato molto sottolineato il fatto che non esista poi un'entità collettiva.

**WOELK:** Sì, sono d'accordo, io oserei dire...

**NOGLER:** Noi, come giuravoristi, lo discutiamo molto con i sindacati questo problema.

**WOELK:** Io sono molto d'accordo, però insisterei sul discorso che "popolazioni" è abbastanza generico come termine, non è "gruppi" in questo caso, cioè in questo senso come titolare, oppure non è "popoli". "Popolazioni" di solito è il termine più neutro che si può trovare per descrivere, il binomio mi andrebbe bene, dico solo che sicuramente da questo non leggo che si vuole dare...

**NOGLER:** Popolazioni è il plurale di popolo, no?

**WOELK:** No, è anche il plurale di popolazione, di un territorio, cioè quello che ci abita, che ci risiede, in questo senso. Il plurale di popolo è popoli!

**PRESIDENTE:** Chiariello.

**CHIARIELLO:** Solo una piccolissima precisazione, rispetto a quello che diceva Nogler, con cui mi trovo completamente d'accordo, però credo ci sia un'incomprensione di fondo. Noi spesso utilizziamo il termine individualismo intendendo dire qualcosa che è completamente diverso, lo spiegava bene John Stuart Mill che è l'egoismo. L'individualismo metodologico vuole essenzialmente dire che i portatori di diritti sono esclusivamente le persone, ecco perché c'è coincidenza tra persona e individuo in questo senso. Non è la persona che è in funzione della comunità, è la comunità che è in funzione della persona e proprio

questa è la sintesi a cui si arrivò dopo le tragedie della seconda guerra mondiale, con l'articolo 2 della Costituzione, dove si dice che gli individui realizzano se stessi anche nell'ambito delle comunità.

Quindi, quando io parlo di individualismo, per questo non sto parlando di egoismo. Come diceva in una battuta, John Stuart Mill: individualismo vuol dire che gli individui sono importanti, non che io sono importante. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Io sono grato di tutti questi interventi, che indubbiamente elevano il tono del nostro dibattito e sono contento anche che ciascuno non insista nella sua formulazione, ma a me pare che, invece, se non capisco male, usare entrambe le espressioni arricchirebbe il nostro preambolo. Quindi, se non ci sono contrarietà, io considererei approvato "persone e popolazioni" sia nel primo che nel terzo capoverso. Chissà perché non abbiamo numerato ufficialmente i commi del preambolo.

Abbiamo altre proposte, che sono state distribuite? Sempre partendo dal preambolo, la prima proposta se capisco bene è di ordine espositivo, mettere un punto; la prima proposta parte dall'idea che sia un po' pesante la frase e direbbe così: "La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è formata da territori alpini, ove convivono persone e popolazioni di lingua italiana, tedesca, ladina e mistilingue. Queste comunità organizzate nelle province di Trento e di Bolzano che la compongono, godono di speciali condizioni di autonomia eccetera" segue il testo com'è, compresi i successivi sviluppi. Qui la proposta è di spezzare praticamente il periodo in due.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Ci sono contrarietà?

**NOGLER:** Scusa, non mi sembra che nella formulazione originaria, quando si usava la parola comunità, si intendesse queste comunità.

**PRESIDENTE:** No.

**NOGLER:** Questo si va a perdere, diciamo così, perché noi usiamo la parola comunità in relazione alle due province.

**PRESIDENTE:** Allora forse manteniamo la complessità, perché il senso è unitario.

**WOELK:** Posso fare una domanda a Luca su mistilingui? Se fosse plurilingui invece che mistilingui per le persone e le popolazioni?

**PRESIDENTE:** Ma sono mistilingui o sono?

**WOELK:** Sì, perché mistilingue è sempre un termine anche un po'..., plurilingue invece vuol dire che sanno più di queste lingue e forse anche altre.

**PRESIDENTE:** Però plurilingui sembra che abbiano studiato, che sia come uno che sa l'inglese.

**WOELK:** No, non necessariamente.

**NOGLER:** Da quel poco che ne so, poi tu studi da una vita queste cose, per cui probabilmente sei il più esperto, mistilingui si usa in relazione alle persone che sono cresciute senza avere una lingua madre di riferimento, o ne hanno più di una; plurilingue è quello che sa più lingue, che però ha una propria lingua madre di riferimento.

**PRESIDENTE:** Mistilingui sembra più pregnante.

Voce fuori microfono

**NOGLER:** Mistilingui nel caso di bambini che hanno i due genitori che parlano due diverse lingue, non c'è una lingua prevalente. Poi dal punto di vista scientifico c'è qualcosa di più adatto.

**PRESIDENTE:** Nella seconda frase la proposta che viene formulata è di aggiungere "secolare" dopo "storia".

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sul punto? Secolare o plurisecolare. Pombeni?

Voce fuori microfono

**POMBENI:** Io eviterei queste cose, che appesantiscono inutilmente. Il riferimento alla storia tutti sanno che cosa è, io sono contrario allo sventolare bandierine, servono semplicemente ad aizzare contrasti.

**PRESIDENTE:** Loss.

**LOSS:** Sì, più che una bandierina era un voler dare un contesto, non è una storia millenaria ma comunque approverei la modifica di Borga col plurisecolare, che dà il contesto corretto, non sono soltanto gli ultimi 100 anni, non sono gli ultimi 200 anni, ma si parla di plurisecolare proprio perché da...

**POMBENI:** Scusate, ma tecnicamente tutte le storie sono plurisecolari, nessuno ha storie mono secolari in

questo Paese, è come dire: le tradizioni sono collegate al fatto che tutti respirano in questa Regione. Certo che tutti respirano in questa Regione, anche negli altri posti d'Italia respirano, che cosa vuol dire? È la storia condivisa di queste terre, tutti quelli che vogliono conoscerla la studieranno. Le storie sono plurisecolari, una storia di tre giorni è una contraddizione in termini. Ad abbondanza si può mettere qualsiasi cosa.

**PRESIDENTE:** C'è una seconda proposta, sempre relativa allo stesso periodo, dove si dice, nel testo attuale: "a beneficio delle rispettive comunità e dell'intera Repubblica italiana", "A beneficio delle comunità della Regione". Personalmente preferirei mantenere il testo.

**LOSS:** Questo è collegato anche alla proposta del precedente paragrafo che non ho potuto meglio delucidare. Il senso di non voler inquadrare i contesti provinciali con il termine "comunità", ma lasciare piuttosto invece l'unico termine "comunità" all'ambito che vincola lo Statuto, cioè quello regionale, ed eventualmente le popolazioni con la differente lingua.

Per questo si era inteso rimarcare il riferimento alla Regione come caposaldo dello Statuto, per questo "comunità della Regione" e poi dell'intera Repubblica come era già nel testo originario.

Sono rispettive comunità, nel senso che nella stessa frase non c'è un'identificazione 1, 2, 3 e le rispettive comunità, quindi "rispettive" in questo contesto di frase non ha un richiamo diretto a che cosa si riferisce. Per questo si è ritenuto più opportuno specificare il contesto territoriale che è quello della Regione, essendo svincolato dal paragrafo precedente. Grazie.

**PRESIDENTE:** Interventi sul punto? Luca Nogler.

**NOGLER:** A me suona meglio come dici tu.

Voce fuori microfono.

**WOELK:** Possiamo anche togliere "rispettive". "Delle comunità e dell'intera...".

**NOGLER:** Sì, terra di confine.

**WOELK:** Si può anche togliere "rispettive". "Delle comunità e dell'intera...", Così è chiaro che si riferisce al paragrafo precedente.

**PRESIDENTE:** Per me "rispettive" era riferito all'intero discorso che precede, in cui diciamo c'è la

Regione, ci sono le Province. A volte essere vaghi non è un difetto, qui siamo in un preambolo. Io personalmente non ho obiezioni se si desidera mettere "plurisecolare", può avere un senso perché può essere riferito alla "condivisa", cioè tutti hanno una storia plurisecolare, ma non tutti ce l'hanno condivisa tra due entità come la Provincia di Trento e quella di Bolzano. In questo senso "secolare" forse basta, di solito chi dice secolare intende che sono secoli, accentuando secolare e condivisa non avrei difficoltà, volendo.

Mi sembra limitativo scrivere della Regione e anche che entra inutilmente in una problematica delicata come quella dell'equilibrio tra Regione e Province, quindi io personalmente preferirei il testo più generico sul punto.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** "Rispettive" secondo me va lasciato.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Sentite: vogliamo esprimere con un'alzata di mano l'orientamento generale sui due punti? Allora: secolare sì, secolare no. Chi vuole aggiungere secolare? Contiamo: otto. Chi non vuole aggiungere secolare? Nove. Non è passata.

Mantenimento del vecchio testo con "rispettive", sulle "rispettive comunità"? Mi pare ci sia la maggioranza.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Passiamo al terzo periodo, la proposta rimane perché il testo modificato non è quello ultimo. Va bene l'ultimo, allora accolto nei termini in cui era già stato accolto.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Dove sta?

**LOSS:** Sì, sempre nello stesso paragrafo, c'era la parola "politiche" e la proposta è di togliere la parola "politiche".

**PRESIDENTE:** Terzo paragrafo del preambolo, ultimo punto, la proposta è togliere "politiche". Mi sembra indifferente, onestamente. Terzo paragrafo del preambolo: "comunità politiche". Togliere "politiche", mi sembra indifferente. Tolto "politiche". Va bene? Quarto paragrafo: sostituire "come parte del progetto europeo", con "come protagonisti del processo di crescita dei popoli europei".

**BORGA:** A me pare pretenzioso, francamente.

**PRESIDENTE:** "Parte del progetto europeo" sembra più sobrio, ma non cambia molto l'intento, diciamo così. Qualcuno vuole illustrare la proposta e sostenerla?

**LOSS:** "Il progetto europeo" è molto vago, quindi si riteneva forse più semplice identificare che cosa si può intendere per processo europeo, che è un processo di crescita dei popoli europei. Altrimenti "progetto europeo" può essere qualsiasi cosa, abbia pazienza, Presidente. Va bene rimanere vaghi eccetera, però "progetto europeo" può essere specificato in una forma anche costruttiva, nel contesto di ragionare sull'autonomia delle popolazioni.

**PRESIDENTE:** Se dovesse essere accolto suggerirei di cambiare "protagonisti" con "partecipi", che suona un po' più modesto. Pombeni.

**POMBENI:** Mi limito a far presente però che le due cose sono diverse, perché "protagonisti del progetto europeo" significa che in qualche modo adesso vagamente ci riferiamo all'Europa unita. "Protagonisti del processo di crescita dei popoli europei" va bene anche Orban, cioè tutti i popoli europei devono crescere, che cosa vuol dire vogliamo essere protagonisti del processo di crescita dei popoli europei? Anche la Catalogna vuole crescere, è una frase senza senso compiuto.

Poi per me va benissimo, ma dice una cosa contraria, poi se "progetto europeo" non ci piace possiamo mettere "del progetto dell'identità europea complessiva", possiamo articolarlo meglio, ma è quello che noi volevamo, o almeno quello che io volevo intendere. Tutto il processo di crescita dei popoli europei...

**PRESIDENTE:** "Partecipi del progetto di integrazione europea"?

**POMBENI:** Sì, per esempio.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Nogler aveva chiesto la parola.

**WOELK:** Sì, ma prima Chiariello.

**CHIARIELLO:** Sì, parlare di popoli europei è esattamente antitetico rispetto a quello che vogliamo dire. Tant'è che in questo momento abbiamo due

prospettive diverse: l'integrazione europea e la cosiddetta Europa dei popoli che vuol dire esattamente il contrario, fare i sovranisti.

**PRESIDENTE:** Luca Nogler.

**NOGLER:** Anch'io sarei per mantenere la formulazione originaria, anche perché la formulazione proposta dà il senso che noi sosteniamo la natalità delle popolazioni, "crescita delle popolazioni" mi sembra una cosa un po'...

**BORGA:** Auspicabile!

**NOGLER:** Sì, però, insomma non dobbiamo scriverlo nel preambolo, mi sembra una cosa un po'...

**PRESIDENTE:** Giusto per verifica: a favore del mantenimento...

**LOSS:** Chiedevo se si poteva in qualche modo, come suggeriva il professor Pombeni, forse esplicitare un po' il concetto di progetto europeo...

**BORGA:** No, restiamo più sul generico.

**LOSS:** Restiamo sul generico, va bene.

**WOELK:** Potrebbe andare bene: "progetto di integrazione europea?", in modo che sia mediamente più definito?

Troppo tecnico.

**PRESIDENTE:** Mi pare che la discussione abbia portato all'apprezzamento del carattere generico del progetto europeo.

**WOELK:** Prima di passare oltre, posso dire ancora una cosa sul preambolo?

**PRESIDENTE:** Certo.

**WOELK:** Io vorrei spezzare una lancia per il plurilinguismo, perché su questo non avevamo votato, allora visto che si è cominciato a votare dopo almeno voglio chiarezza, visto che è stato detto che io studio queste cose, ed è vero. Secondo me il plurilinguismo è un concetto più aperto, che fa riferimento anche al fatto che ci sono più lingue su questo territorio e che le singole persone sanno più lingue. Non esiste il mistilinguismo, esiste il plurilinguismo.

**LOSS:** Ho guardato prima: la Treccani definisce mistilinguismo, usato correntemente come sinonimo di plurilinguismo sia in quei casi in una comunità sono presenti due o più lingue ufficiali, sia per i discorsi prodotti da un parlante nella sua lingua, situazione in

cui compare più di una lingua". Esistono dunque il mistilingue e il mistilinguismo.

**WOELK:** Come forma di plurilinguismo.

**LOSS:** Esatto, anche in una comunità dove ci sono più lingue madri.

**WOELK:** Allora propongo di prendere comunque questo, perché comunque è il concetto più ampio e forse anche il concetto meno controverso in Alto Adige.

**PRESIDENTE:** Tutti e due?

**WOELK:** No, tutti e due no!

**PRESIDENTE:** È andata bene una volta, non può andare bene sempre! Scusate, qui non vedo altra soluzione, chi preferisce mistilingui? Nove. Chi preferisce plurilingui? Io mi asterrò perché non ho una preferenza. Meno, quindi mistilingui rimane, mi spiace Jens.

**WOELK:** Ho provato il gusto di essere minoranza!

**PRESIDENTE:** Va bene, ambito tematico 2: ruolo della Regione. A che punto siamo qui? D1. La proposta è: invece che "due comunità provinciali", "fra le comunità presenti sul territorio regionale". A me già dà dei problemi questo "sul", in quanto sarebbe: sono presenti "sul" o sono presenti "nel"?

**LOSS:** "All'interno".

**PRESIDENTE:** Però, al di là del problema grammaticale, qui si vuole dire proprio la Regione come istituzione, come sede di concertazione tra le comunità provinciali come istituzioni, questo è un mutamento di significato che si propone. Ha la parola.

**LOSS:** Grazie Presidente. Quello che si temeva un po' era che si creasse, con questo continuo insistere delle due comunità provinciali, a voler spezzare veramente la Regione in due parti anche dal punto di vista delle comunità intese come popolazioni. Allora abbiamo insistito su "persone e popolazioni" parlando di lingue, parlando di cultura e creando un'unificazione nell'ambito regionale di popolazione e poi vogliamo spezzare la Regione in due comunità? Si riteneva più coerente, visto che si parla della Regione, che mantiene un carattere costituzionale di ente territoriale, di coordinamento e concertazione tra le comunità presenti sul territorio regionale, sia che si voglia intendere le comunità delle due province, sia

che si voglia intendere le comunità linguistiche, le comunità eccetera.

**PRESIDENTE:** È una proposta di variante sostanziale, ha chiesto la parola Detomas.

**DETOMAS:** Se la questione è relativa agli ambiti istituzionali è evidente che ci sono due province, ma se si parla di comunità evidentemente anche nel preambolo abbiamo parlato di comunità italiana, tedesca e ladina, di popolazioni, per cui insomma mi sentirei di aderire alla proposta delle comunità, per cui non sono due gli ambiti comunitari nei quali si divide la Regione.

**PRESIDENTE:** Pombeni. Rappresenta l'opposizione, no?

**POMBENI:** No! Io capisco il problema di non restringere alle comunità provinciali, ma il termine generico "le comunità presenti sul territorio" è pericoloso, perché naturalmente un domani sarà la comunità marocchina, rispetto a quella pakistana.

**PRESIDENTE:** Questo è un argomento forte contro!

**POMBENI:** Tutte le cose che poi si organizzano in questa maniera diranno: e noi? C'è scritto che la Regione fa da ente collettore. Invece la Regione fa da ente collettore fra comunità di tipo istituzionale. I ladini hanno una loro struttura costituzionale, che si può ritrovare tra le comunità istituzionalmente organizzate. Adesso si potrà usare un termine migliore eccetera, ma le comunità usate come termine generico mi sembra un discorso piuttosto pericoloso, perché, fra il resto aprirebbe una possibilità di contenzioso rispetto ai poteri delle province da parte di comunità che dicono: siccome la Regione è quella che deve coordinare, io mi appello alla Regione e faccio riferimento alla Regione eccetera. Questo non so quanto sarebbe utile.

**PRESIDENTE:** Detomas riprende la parola.

**DETOMAS:** Io aderisco alla proposta del professor Pombeni, nel senso che qualificiamo diversamente la presenza della minoranza ladina dentro le comunità provinciali, mi sembra che la formulazione che aveva abbozzato potrebbe essere...

**PRESIDENTE:** Qual è la formulazione?

**POMBENI:** "Comunità istituzionalmente organizzate", qualcosa del genere, "rappresentate". Il che vuol dire che anche in futuro, se altre comunità raggiungeranno il livello di rappresentanza istituzionale potranno essere ammesse, ma non è che se le persone si autodefiniscono comunità possono dire: allora e noi?

**PRESIDENTE:** Abbiamo Borzaga e Nogler.

Voce fuori microfono

**BORZAGA:** Questo comma serviva per accentuare il ruolo di coordinamento della Regione, che è quello che nel nostro approccio non dico salva la Regione, ma, insomma, mantiene alla Regione una ragion d'essere, quindi cambiarlo così vuol dire stravolgere completamente il senso di questo. Va bene aggiungere "ulteriori comunità istituzionali", ma comunque il riferimento alle due province va mantenuto, perché questo era lo scopo, sennò dobbiamo fare un'altra cosa. Noi non diciamo che la Regione dovrebbe coordinare, fare azioni di concertazione fra le varie comunità, non fra i comuni per esempio. Voglio dire, attenzione, perché stiamo parlando di coordinare le province. Le altre comunità ricadono casomai nella funzione di coordinamento delle province.

**PRESIDENTE:** Nogler.

**NOGLER:** Mi sembra che si stiano confondendo due cose per le quali si usa la stessa parola, ma che hanno due significati diversi. Nella nostra proposta noi proponiamo di chiamare le province "comunità", non a caso nella formulazione originaria c'era Comunità con la C maiuscola, invece nell'emendamento c'è comunità con la c minuscola, che possono essere entità vastissime - come dice giustamente Pombeni -, un po' meno vaste se hanno un qualche riconoscimento giuridico. Si rischia di perdere il valore originario a usare la parola comunità nel linguaggio tecnico che noi proponiamo venga introdotto ex novo, diciamo così, che è ben espresso dal fatto che viene usata la C maiuscola. Per cui io sarei assolutamente per mantenere il carattere originario della formulazione.

**PRESIDENTE:** Loss e Detomas e poi facciamo la verifica.

**LOSS:** Infatti, siccome noi non accogliamo per nulla questa proposta di introdurre il termine comunità con la C maiuscola, ci sembrava opportuno...

**PRESIDENTE:** Nel documento è minuscolo.

**LOSS:** Sì lo so che nel documento è minuscolo, però il professor Nogler lo rende quasi ufficiale. So che nel documento è minuscolo, noi siamo contenti di questo. Il senso è che proprio non si vuole neanche con la minuscola mantenere questa ipotesi di conferire identificazione di istituzione a delle comunità provinciali, mentre di fatto esiste già la Provincia con i suoi cittadini.

Qui era un contesto di "comunità presenti all'interno del territorio regionale", se poi la comunità marocchina si configura all'interno degli strumenti di cooperazione, coordinamento e concertazione nel rispetto delle regole, a noi va bene.

**PRESIDENTE:** Benissimo, allora propongo di scrivere direttamente comunità marocchina nel testo! Detomas.

**DETOMAS:** Brevemente. L'accezione comunità ha un'evidente connotazione identitaria, allora, siccome io sono ladino mi sento più parte di una comunità ladina interprovinciale piuttosto che di una comunità provinciale. Nel senso che se ha davvero un'accezione identitaria a questo punto qui registrate il mio dissenso, perché, come ripeto, i ladini, se è vero quello che abbiamo scritto, che sono comunque una comunità, che hanno bisogno di... Sarebbe ed è la certificazione il fatto che il confine istituzionale, o l'ambito istituzionale prevale sull'ambito comunitario e identitario. Io su questo, insomma... A questo punto però io metto in discussione tutta la mia partecipazione qui, nel senso che pensavo che il filo conduttore del lavoro che facciamo fosse quello.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** La proposta quale sarebbe?

**CHIARIELLO:** Se ho capito bene il senso di quanto è stato detto, non potrebbe andare bene modificare la modifica in questi termini: "le comunità riconosciute dal presente Statuto". In questo modo ci starebbero dentro quelle che abbiamo definito sia come province sia come popolazioni all'interno del preambolo,

quindi, salveremmo capra e cavoli. Non rischieremmo cioè - come ventilava il professor Pombeni - di arrivare poi, sulla base di questo dato testuale, al riconoscimento davvero di una sorta di società per comunità separate, con tante comunità che si vogliono far riconoscere sulla base di questo dato testuale e dall'altra invece dare quel riconoscimento che veniva richiesto prima dall'amico... Non so, potrebbe essere un modo per...

**PRESIDENTE:** Scusate, ma io sono preoccupato di quanto dice Detomas, che questo mette in discussione la sua presenza. No, questo non mette in discussione niente, questo è, nella nostra mente, quando abbiamo fatto questa relazione, la traduzione di quell'orientamento... Non dobbiamo dimenticarci che qui stiamo parlando del ruolo della Regione e questa è la trascrizione di quell'orientamento che mi pareva condiviso, nel senso di mantenere un'identità istituzionale propria della Regione, ma, al tempo stesso, di caratterizzare la Regione come possibile risorsa comune tra le due province eccetera.

Allora qui forse il vero chiarimento sta nel togliere l'equivoco riferimento alla comunità, perché quello che vogliamo dire è che la Regione è una sede di collaborazione e di concertazione tra le Province autonome, che sono una realtà istituzionale indiscutibile.

**CHIARIELLO:** Però Detomas voleva - se non ho capito male - dare anche un secondo senso, cioè se non ho capito male tu dicevi che - mi pare che nel corso della discussione si sia detto spesso - la Regione anche essere in qualche misura un momento di raccordo anche tra le popolazioni.

**PRESIDENTE:** Sì, ma non è questa la frase in cui metterlo.

**DETOMAS:** Siccome do molta importanza ai lavori preparatori, quindi alle interazioni che vengono fatte, a volte le sollecito perché sia chiara la questione. Allora, se la accezione delle comunità provinciali diventa una questione terminologica e si riferisce all'assetto istituzionale è un conto, se invece si riferisce all'assetto identitario e comunitario, comunitario come identità, a quel punto è un'altra cosa. Per cui a me interessa questo chiarimento.

**PRESIDENTE:** Scriviamo "Province autonome"? Va bene a tutti? "Alle Province autonome". Passiamo all'ambito tematico 3, abbiamo una proposta soppressiva, mi pare, di che cosa?

**LOSS:** Della documentazione allegata.

**PRESIDENTE:** Della documentazione.

**LOSS:** Posso?

**PRESIDENTE:** Sì, certo.

**LOSS:** Grazie. Siccome per questo capitolo era già stato proposto l'articolato anzi, se n'era già discusso due volte or sono, c'era la proposta di introdurre nell'articolo 2 dello Statuto un secondo e un terzo comma. Un secondo richiamando la convenzione quadro del Consiglio d'Europa, quindi comunque una cosa vigente che risultava una ripetizione di un atto già in vigore e il terzo una clausola già presente nella Costituzione italiana. Quindi, essendo già comunque due clausole formalmente scritte in testi vigenti, ci sembrava ridondante rimarcare i concetti con una introduzione anche nello Statuto.

**WOELK:** Il concetto della ridondanza è sicuramente giusto evitarlo, in questo caso la convenzione quadro non si applica direttamente in Italia, ma attraverso la ratifica della legge 482, che qui si applica solo in quanto più favorevole eccetera. Qui la precisazione per questo motivo potrebbe avere un senso per quanto riguarda il primo punto, soprattutto su questo abbiamo discusso, il testo è che non è tanto il problema in Trentino, anche se ci sono azioni positive nei confronti dei cimbri, dei mòcheni e dei ladini, ma è più un problema per l'Alto Adige. Infatti lì per esempio il discorso della proporzionale potrebbe in qualche modo rientrare in questa formulazione. Sul terzo punto si può discutere, chiaramente lo abbiamo detto, si può anche togliere.

**PRESIDENTE:** Gli accordi vanno sempre bene, io vorrei sottolineare però che stiamo parlando della documentazione e mentre alla fine di questa nostra riunione io chiederò un'espressa condivisione, un'approvazione di questo documento, noi non voteremo la documentazione. L'articolato non fa parte delle proposte della Consulta, sono cose che sono state elaborate, che sono lì, ma non fanno parte delle



proposte della Consulta. Questo tanto per chiarezza, forse c'è già scritto nella premessa alla documentazione. Quindi, se è sufficiente questa intesa che c'è stata più o meno tra di voi, se è sufficiente questo chiarimento, mi pare che tu proponessi di togliere un pezzetto.

**WOELK:** No, io lo lascerei così.

**PRESIDENTE:** Tu lo lasceresti così.

**WOELK:** L'ho anche scritto, e avevo un motivo per scriverlo così, ma se non è condiviso ovviamente sono primo a dire: togliamolo.

**PRESIDENTE:** Dobbiamo esprimere un orientamento? Fermo restando che stiamo parlando della documentazione, che non è una cosa approvata dalla Consulta, chi è favorevole a lasciare la documentazione?

**LOSS:** Faccio una domanda, visto che lei dice che non è incluso...

**PRESIDENTE:** Forse non è neanche giusto votarlo, gli diamo importanza, se lo votiamo.

**LOSS:** Ecco appunto, se il documento definitivo viene pubblicato, l'allegato è compreso o non è compreso? Se è compreso nel testo che poi viene divulgato è compreso, se invece non viene allegato...

**PRESIDENTE:** È compreso come documentazione.

**NOGLER:** Però con la specificazione nel documento approvato che non... Giusto? Ho capito bene?

**LOSS:** Dunque è solo un esercizio intellettuale e non...

**WOELK:** Esempi: illustrazione ma non sono...

**PRESIDENTE:** Allora, la documentazione comincia così: "Nel corso dei lavori è sembrato talora opportuno tentare la traduzione delle proposte su alcuni dei diversi temi in possibili disposizioni formulate nei modi propri di un testo normativo. Tuttavia la Consulta ha ritenuto preferibile e meglio corrispondente al mandato della legge istitutiva formulare le proprie proposte come idee da sviluppare e attuare, senza irrigidirle in una specifica formulazione. Gli articolati che seguono vanno perciò considerati come ipotesi di lavoro ed esemplificazioni che possono costituire un'utile documentazione e non come proposte vere e proprie, o parte del documento conclusivo". Non ci riferiamo ad essa.

Ambito tematico 5: "vedi note già inviate da prof. Poggio", quindi non so cosa dirvi!

**POGGIO:** No, questa è una cosa interna, era semplicemente il seguito di una riflessione fatta con le associazioni sul titolo dell'ambito tematico, se ci fosse stata la possibilità di sottolineare maggiormente la dimensione della partecipazione nel titolo, nel primo titolo. Invece che "cittadinanza attiva" richiamare "partecipazione", "istituti partecipativi", "democrazia partecipativa", insomma la parola "partecipazione" messa fin da subito.

Sono anche sinonimi "cittadinanza attiva" e "partecipazione", però cittadinanza attiva sottolinea di più l'anelito, la tendenza delle persone a partecipare, o comunque a portare avanti le proprie istanze, la parola "partecipazione" può sottolineare di più gli spazi e le possibilità concrete di partecipazione.

**PRESIDENTE:** Scusa, c'è una proposta specifica di sostituzione? Perché noi dovremmo ragionare in concreto qui.

**POGGIO:** Potrebbe essere la parola "partecipazione"...

**PRESIDENTE:** Ma tutte le volte?

**POGGIO:** No, nel titolo! Perché poi cittadinanza attiva non è compreso...

**PRESIDENTE:** Allora, la proposta è riferita all'ambito 5: cittadinanza attiva e buona amministrazione. La proposta è?

**POGGIO:** Se è possibile usare "partecipazione", o "istituti partecipativi", o "democrazia partecipativa", utilizzare un'espressione che apra la strada...

**PRESIDENTE:** Anche il sottotitolo? Perché nella presentazione c'è una specie di coordinamento tra titolo e sottotitolo, dove c'è scritto partecipazione, scambiare le due? "Partecipazione e buona amministrazione" nel primo e "democrazia diretta, cittadinanza attiva e buona amministrazione" nel secondo?

**POGGIO:** Se sono d'accordo i colleghi.

**SIMONATI:** Io non sono d'accordo, perché a me pare che il concetto di cittadinanza attiva sia stato scelto proprio per ricomprendere tutta una serie di forme partecipative che non coincidono né con la cittadinanza attiva in sé, né fra di loro. Quindi



democrazia diretta e partecipazione dei cittadini sono due cose diverse, che sono tutte due riconducibili concettualmente alla cittadinanza attiva. Quindi a me pare che sia meglio descrittiva del contenuto questa interazione tra titolo e sottotitolo, io lascerei tutto com'è proprio per ragioni e contenutistiche.

**PRESIDENTE:** Borzaga.

**BORZAGA:** Anch'io lascerei com'è, sono d'accordo con la collega, anche perché cittadinanza attiva vuol dire qualcosa in più rispetto a partecipazione, è molto più vicino alle culture di questi mondi. Nella cittadinanza attiva ormai si intende - a quanto ho capito io - anche proprio la capacità di farsi carico dei problemi attraverso interventi diretti da parte dei gruppi di cittadini. Lo stesso regolamento eccetera.

Visto che era così io non ho fatto altre obiezioni, sennò in caso contrario nel passaggio finale, nell'ultimo punto, quello in cui si parla di sussidiarietà, secondo me è un punto molto debole. In realtà è una sussidiarietà che non tiene conto della capacità concreta di intervento dei cittadini nella soluzione dei problemi, rimane molto sul generico, sulla partecipazione, sull'associazionismo più di *advocacy* che non operativo. Se rimane cittadinanza attiva può stare così, altrimenti io faccio un ragionamento allora sull'ultimo pezzettino.

**PRESIDENTE:** Cosulich.

**COSULICH:** Io condivido quanto diceva la collega Simonati, cioè in realtà "cittadinanza attiva" sussume sia democrazia diretta sia partecipazione, quindi non cambierei, sinceramente.

**PRESIDENTE:** Pizzi?

**PIZZI:** Solo un ragionamento che spiega anche il discorso che avevamo fatto in preparazione alla proposta che è scaturita ed è stata esposta ora dalla professoressa Poggio. Quando è stato elaborato noi avevamo visto, per le proposte che erano state fatte per quanto riguarda una possibilità di istituti di partecipazione, o di partecipazione, le proposte che abbiamo fatto non erano state accolte. Allora l'idea di ridefinire con questo titolo, istituti di partecipazione o partecipazione, permetteva di dare un po' di genericità

al titolo, ma fare in modo anche che si citasse quello che noi avevamo proposto e che non era stato accolto.

La volontà era stata fatta proprio per questo e accolgo con favore il professor Borzaga che dice "allora se si parla di questo anch'io voglio aggiungere", perché questa è l'intenzione, cioè dire: apriamo alla possibilità di allargare un po' il significato e ciò di cui stiamo parlando. Questa era esattamente la volontà. Nel momento in cui Borzaga dice: "allora anche sulla sussidiarietà siamo deboli, concordiamo e parliamone", bene, siamo qui per fare questo oggi.

Anche perché se vogliamo dare seguito a un documento che sia quantomeno accettato da tutti, dovremmo farlo nella maniera più aperta possibile dal nostro punto di vista ed è il motivo per cui veniva fatta questa proposta.

**SIMONATI:** Sì, volevo rispondere rammentando a tutti che la formulazione era stata volutamente compromissoria proprio perché c'erano varie anime in Consulta su questi temi, vari punti di vista e si era cercato di adottarne uno il quanto più possibile onnicomprensivo. Vorrei dire anche che - l'ho già detto ma lo ribadisco perché vorrei che fosse chiara la mia posizione - cittadinanza attiva, democrazia diretta e partecipazione sono termini tecnici e io credo che parlare in maniera diffusa, per così dire, di partecipazione abbia in realtà l'effetto di confondere le idee più che di chiarirle, in qualche modo dando per scontato che ci sia un macro insieme "partecipazione", che in realtà non c'è perché gli istituti partecipativi sono di diversa natura e mi pare che il concetto di cittadinanza attiva li possa riassumere tutti. Non altrettanto altri concetti che non hanno la stessa valenza tecnica. Vi ringrazio.

**LOSS:** Si può anche ragionare sull'ipotesi di raggruppare in un unico titolo, visto che c'è comunque una ripetizione del concetto di buona amministrazione sia nel titolo che nel sottotitolo, a questo punto trovando una formulazione unica e dando un unico titolo con tutti i componenti, senza avere titolo e sottotitolo che comunque si sovrappongono già adesso e inserire il concetto della cittadinanza, della democrazia e della partecipazione nella...

**PRESIDENTE:** Allora, la proposta sarebbe di fare: "cittadinanza attiva, partecipazione e buona amministrazione?". Alla presidenza il compito di trovare un sottotitolo qualunque per mantenere l'armonia con gli altri... Troveremo un sottotitolo neutro, va bene? Accontenta tutti o no?

**SIMONATI:** Scusate a questo punto allora io farei un'altra cosa. Sto cercando di ragionare a fronte delle sollecitazioni e come dico "cittadinanza attiva" può essere il macro insieme, "cittadinanza attiva, partecipazione e buona amministrazione" mi pare elenchi il genere e la specie, non so come altro dirlo. O mettiamo "cittadinanza attiva e principi di amministrazione" in modo da differenziare e non ripetere "la buona amministrazione" nel titolo e nel sottotitolo. Non so, sono abbastanza perplessa, devo dire la verità, perché mi pare che risulti poi poco corretto dal punto di vista tecnico ripetere "cittadinanza attiva". O facciamo "istituti partecipativi e buona amministrazione", cioè una cosa più ampia a questo punto e non tecnica, volutamente non tecnica, senza utilizzare termini tecnici, però mi pare un compromesso.

**PRESIDENTE:** Cosulich.

**COSULICH:** Con una proposta di mediazione. Mettere come titolo semplicemente "cittadinanza attiva", in senso ampio e poi, come sottotitolo, i tre ambiti: "democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione". Inteso in senso un po' tecnico, ma onnicomprensivo.

**SIMONATI:** Però ci sono principi di buona amministrazione che non sono ricompresi nella cittadinanza attiva, in realtà, allora forse è meglio mettere solo "buona amministrazione" nel titolo.

**WOELK:** Spariscono i cittadini.

**SIMONATI:** Principi di amministrazione. Poi non c'è solo quello, perché ci sono anche i referendum, le petizioni eccetera.

Voce fuori microfono

**WOELK:** Ma istituti partecipativi non è meno concreto di cittadinanza attiva?

Voce fuori microfono

**WOELK:** Ti ho guardato perché eri l'ultimo a dire "va bene".

**COSULICH:** oppure diamo mandato alla presidenza.

**WOELK:** Questo è pericolosissimo.

**PRESIDENTE:** Pericoloso. Almeno il titolo ci vuole, io vi confesso che "cittadinanza attiva e buona amministrazione" invece mi pareva buono, perché la cittadinanza attiva è una categoria molto ampia.

**NOGLER:** Votiamo e basta! Non dobbiamo mica...

**POMBENI:** Scusate, e se noi provassimo semplicemente a mettere "democrazia partecipata e buona amministrazione", perché fra "democrazia partecipata" e "cittadinanza attiva", c'è dentro tutto nella democrazia partecipata.

**SIMONATI:** No, è un'altra cosa.

**WOELK:** Votiamo.

**PRESIDENTE:** Borzaga.

**BORZAGA:** Quello che secondo me tutto questo titolo considera poco... Facciamo un caso molto semplice: l'80% dei servizi sociali in Trentino - come pure in Alto Adige - sono gestiti da organizzazioni della società civile in vario modo. Questo non compare per niente, tutto questo aspetto, che è una tradizione di lunga data di queste province e di questa regione, quindi la sussidiarietà effettiva, non soltanto la partecipazione al processo politico, la democrazia partecipativa che va bene, ma tutta questa parte qui, compare vagamente il concetto di sussidiarietà va bene, però su tutto il resto non c'è. Allora, cittadinanza attiva in qualche modo, in un modo moderno di intenderlo, questo lo mette dentro. Se continuiamo a parlare di democrazia diretta e di democrazia partecipativa non è sufficiente, non è solo...

**POMBENI:** cittadinanza responsabile?

**BORZAGA:** Questo sarebbe molto meglio secondo me. Voglio dire che occorre qualcosa che dia il senso di questa situazione e anche di possibili percorsi in tal senso, perché il mondo va più in quella direzione lì che non nel tornare alla buona amministrazione. È chiaro che la buona amministrazione comprende anche gestire bene la sussidiarietà, però non è esattamente quello che la gente capisce quando legge questi titoli. Allora in questo senso non sono riuscito a trovare un modo per inserire un discorso un pochino più... ci ho provato per un po' ma non...

**PRESIDENTE:** "Cittadinanza responsabile e buona amministrazione" e poi introdurre la sussidiarietà dopo i cittadini. "Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini, sussidiarietà e buona amministrazione". Nel titolo: "cittadinanza responsabile e buona amministrazione", quindi rimane la ripetizione. Okay, ambito tematico 6. Loss.

**LOSS:** Lo spirito della richiesta era di inserire la parola "partecipazione" nel titolo e non nel sottotitolo, Presidente.

**BORZAGA:** È così, voglio dire: c'è in Trentino più intervento concreto dei cittadini che non partecipazione. Allora gli istituti di partecipazione, ovunque li hanno creati, hanno funzionato assai poco e male, compresa la famosa Regione Toscana, o la Francia dove si sono spesso... La democrazia partecipativa non ha preso piede. Allora va bene richiamarla, ma richiamarla a discapito di un ragionamento molto più vicino alla realtà locale, molto più concreto, io la trovo pura fantasia. Dopo di che discutiamo di nuovo l'intero...

**PRESIDENTE:** Scusate, ma è una guerra di parole, perché mi sembra che siamo tutti d'accordo sui contenuti, c'erano comunque Nogler e Poggio.

**NOGLER:** Io intervengo a favore dell'ultima formulazione "cittadinanza responsabile", per il fatto che con questo titolo si vuole sottolineare il fatto che in questi territori è sempre stato un senso del dovere anche, no? Non solo il fatto di partecipare a qualcosa che predispongono, ma anche un senso del dovere. "Cittadinanza responsabile" mi sembra una bella formulazione.

**PRESIDENTE:** Poggio, Simonati, poi se non siamo d'accordo arriviamo alla verifica.

**POGGIO:** Potremmo discutere a lungo sul fatto che funzionino o non funzionino, e se funzionano è perché sono messi nelle condizioni di funzionare, però non è ovviamente questo il momento. La questione era di dare una visibilità ed enfatizzare - come viene fatto in altri istituti - il fatto che lo Statuto evidenzi l'importanza dei vari strumenti di partecipazione; nel parlare di "cittadinanza responsabile" si sottolinea il fatto che c'è una tradizione di condivisione alla governance, alle decisioni politiche del territorio, però

si sottolinea la dimensione dal basso e non la possibilità degli strumenti che vengono dati dalle istituzioni di partecipare.

Scusate, non sono riuscita ad esprimermi in una maniera chiara, ma era questo il senso della richiesta che ci veniva fatta dalle associazioni. Ciò detto non ne facciamo una battaglia, se non c'è...

**PRESIDENTE:** Potrebbe essere il titolo: "cittadinanza attiva e partecipazione" e il sottotitolo "democrazia diretta, sussidiarietà e buona amministrazione".

**SIMONATI:** Allora, due cose telegrafiche. Io sarei contraria a togliere "buona amministrazione", o "principi di amministrazione" (quello che vogliamo) dal titolo e a me piaceva molto come mozione compromissoria: "cittadinanza responsabile e buona amministrazione".

**PRESIDENTE:** Va bene, mi sembra che abbia raccolto molti consensi la formulazione "cittadinanza responsabile e buona amministrazione" come titolo; "democrazia diretta, partecipazione dei cittadini, sussidiarietà e buona amministrazione" come sottotitolo. Quindi chi è d'accordo su questa formulazione alzi la mano. Maggioritaria, molto vicina all'unanimità.

Passiamo all'ambito 6, qui c'è una proposta, "ritiene che la proposta non vada recepita" e prima cosa c'era scritto? Se c'era scritto "vada recepita" direi che è modificativo!

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** A pagina 4 in cima. A cosa ci riferiamo?

Voce fuori microfono: alla possibilità di decreti.

**LOSS:** All'ambito tematico 6, esatto. L'ingerenza della Giunta nella...

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Dove? Dove?

**LOSS:** Dunque, pagina 4, a metà, dopo il paragrafo: "in questa prospettiva può essere affrontata" che si conclude con una parentesi, esiste un altro paragrafo: "Per tali ragioni la Consulta ritiene che la proposta vada approfondita nei suoi diversi aspetti, ma non ne suggerisce l'immediato recepimento nello Statuto".

Ecco, questo pensavamo di riformularlo con una versione più semplice ed immediata, sintetica ma...

**PRESIDENTE:** Questa era una formulazione cortese, ma il concetto non cambia.

**WOELK:** C'è una proposta?

**LOSS:** C'è una sfumatura su cui vorrei mettere un accento, perché comunque ritenere che una certa proposta vada approfondita e non inserita nell'immediato, suggerisce che nell'approfondimento in un secondo tempo si possa pensare di inserire e quindi noi riteniamo invece che non vada inserita del tutto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se togliessimo "immediato"? "Ma non ne suggerisce il recepimento nello Statuto".

**LOSS:** Per noi va bene.

**PRESIDENTE:** Togliamo "immediato", che dà la sensazione che invece dopo si. Va bene. Ambito tematico 8: la proposta è togliere il punto 6 e quindi i paragrafi 2 e 2: no ricorso al debito. Chi fa l'illustrazione di questo?

**LOSS:** Sì, dunque l'ambito 8 era stato illustrato la volta scorsa dal professor Borzaga e aveva ipotizzato questa introduzione di una nuova forma che nel documento precedente era sul punto 6, troviamo ora il corrispondente. Era all'interno delle tempistiche, quindi adesso è diventato il punto 9. Il punto 9: "Riconoscere alle Province autonome la potestà di ricorso al debito sostanzialmente corrispondente a quella dello Stato", che è poi argomentato nel paragrafo all'interno, nel settore B, nel punto 9.

Lo si ritiene l'introduzione di uno strumento rischioso per un ente pubblico che si trova formalmente a indebitarsi utilizzando i... Il pubblico lavora con i fondi dei cittadini, con le risorse dei cittadini, quindi creare un debito nell'ente pubblico significa indebitare ogni cittadino della Provincia e non riteniamo sia una buona cosa da introdurre nello Statuto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Borzaga.

**BORZAGA:** Le Province autonome di Trento e Bolzano hanno dei limiti superiori a quelli delle altre regioni. In particolare la Provincia di Trento ha un limite ulteriore rispetto alle altre regioni, perché non essendo indebitata non può ricorrere al futuro

indebitamento. Voglio dire che le regioni possono ricorrere a un indebitamento controllato, quindi nella stessa falsariga a cui può ricorrervi lo Stato, non a qualsiasi tipo di indebitamento; non vi può ricorrere perché la legge consente di ricorrervi solo nella misura in cui c'è un debito precedente, pregresso.

La Provincia di Trento, avendo operato quasi essenzialmente attraverso Cassa per il Trentino anche per la parte degli investimenti, non può ricorrere in nessun modo al debito. Questa norma riporterebbe la Provincia sulla stessa linea delle altre regioni, nulla più. Tenete poi conto che ho introdotto questo punto togliendo contemporaneamente l'altro passaggio, che era quello in cui si chiedeva che lo Stato intervenisse nel caso di crisi asimmetrica, così come il Trentino e l'Alto Adige sono impegnati a far fronte a un'eventuale situazione di squilibrio nei conti pubblici a livello nazionale, si chiedeva la reciprocità, cioè che anche lo Stato intervenisse.

Quello si è pensato di toglierlo perché poteva comportare ulteriori richieste da parte dello Stato di farsi carico di eventuali problemi a livello nazionale e in sostituzione è stato rafforzato questo punto qui. Se noi togliamo questo la Provincia di Trento non ha nessun tipo di margine di manovra in caso di crisi, se non le risorse di cui dispone. Come sapete le risorse si sono anche ridotte a seguito del Patto di garanzia. Questa è l'unico strumento di flessibilità a cui la Provincia può ricorrere in caso di crisi.

Ricordo poi che il debito non è che cresca sempre, il debito si può aumentare quando è necessario e diminuire quando l'economia è in ripresa. Sta al buon politico eventualmente fare debito quando serve e ridurlo quando non serve più, non è una questione che noi mettiamo le regole. Io trovo per esempio che aver introdotto in Costituzione il vincolo al pareggio sia una follia dal punto di vista della politica economica, ma non sono l'unico a ritenerlo, sia un elemento di grave sfiducia nei confronti della classe politica. Scusa: se un politico è serio quando serve fa debito e quando il debito non serve più rientra dallo stesso debito.

**PRESIDENTE:** Altri? Borgia.

**BORGA:** Beh, sulla questione del debito si è discusso a lungo. Io non so se tecnicamente risulta che la Provincia di Trento non abbia debiti, può darsi che la Provincia non abbia debiti, è evidente che tutti i debiti della Provincia sono Cassa del Trentino, ITEA, Patrimonio del Trentino e sono debiti di cui la Provincia, nei suoi bilanci futuri, già ora garantisce il pagamento, in più si costituisce anche fideiussore. È la vecchia polemica per cui il Presidente Dellai diceva che la Provincia non ha un euro di debito, in realtà ci sono.

Però invece io nel merito sono d'accordo, anche una proposta un po' sovranista del professor Borzaga, potremmo dire, no? Certo! Quindi io la sostengo, va da sé che dipende da come viene gestita, però comunque sono in tanti credo a sostenere che i vincoli che sono stati posti, soprattutto in situazioni di difficoltà economica, sono vincoli giugulatori, quindi io sarei per mantenere questa previsione.

**PRESIDENTE:** Altri interventi sul punto? Non c'è da nascondersi che è anche un punto un po' tecnico.

**BORZAGA:** Se posso intervenire, non è che la Provincia di Trento non abbia debiti, non so quanti ne abbia, comunque essendo i debiti non messi a bilancio, ma effettuati attraverso Cassa per il Trentino, formalmente non ha debito pregresso e quindi non può fare debito nella misura - adesso non ricordo la percentuale - che è consentita invece a tutte le altre regioni e, ovviamente, anche alla Provincia di Bolzano. Anche alla Provincia di Trento in teoria ma, non avendo debito...

**PRESIDENTE:** Un chiarimento che non so se puoi darci: quando diciamo "sostanzialmente corrispondente a quella dello Stato", questo implica anche una limitazione? Oppure è la possibilità...

**BORZAGA:** È la limitazione che già esiste della possibilità di ricorrere al debito per le altre province e regioni. Adesso non ricordo più la percentuale. Le regioni possono fare debito...

**PRESIDENTE:** Ma allora perché diciamo: "a quella dello Stato"? Dovremmo dire: "a quella delle altre regioni".

Voce fuori microfono

**BORZAGA:** No, perché almeno nel discuterla con gli uffici questo è un modo per tener conto di eventuali ulteriori modifiche della norma attuale, in questo modo; adesso è stabilita secondo una certa percentuale.

**PRESIDENTE:** Se dicessimo "agganciata a quella dello Stato", "una possibilità di ricorso al debito agganciata a quella dello Stato?".

**BORZAGA:** Secondo me ci sta.

**PRESIDENTE:** Perché "sostanzialmente corrispondente" sembra una cosa quantitativa, potrebbe stare?

**BORGA:** Non infonde molta fiducia vedere che siamo agganciati a... No?

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** "Una possibilità di ricorso al debito correlata a quella dello Stato".

**BORZAGA:** "Correlata a quella dello Stato" ci sta.

**PRESIDENTE:** Va bene?

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Ambito tematico 9: qual è la proposta per l'ambito tematico 9?

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** "La nota dovrà essere quanto più sintetica possibile". Quale nota?

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** Proposte per la riforma statutaria.

Voce fuori microfono

**PRESIDENTE:** "Introdurre nello Statuto il tema", è quello? No, non vedo.

Voce fuori microfono

**WOELK:** Pagina 5 e seguenti.

**PRESIDENTE:** Pagine 5 e 7.

**LOSS:** voce fuori microfono

Dopo: "buon vicinato".

**PRESIDENTE:** Sì, "buon vicinato".

**LOSS:** voce fuori microfono

Dopo buon vicinato siccome si propone di inserire un richiamo, si propone che sia sintetico, non...

**PRESIDENTE:** Scusate, ma il preambolo lo abbiamo appena approvato, o c'è inserito o non c'è inserito.

**LOSS:** Va bene, l'altra nota riguarda il paragrafo 3.

**PRESIDENTE:** Forse questa nota si può togliere, dice il professor Woelk.

**WOELK:** Posso possiamo addirittura togliere il primo punto.

**PRESIDENTE:** Perché in effetti il preambolo c'è, quindi non ha senso questo. Sopprimiamo il primo punto e tutti gli altri scalano di numero.

**LOSS:** Bene. Nel punto 3, un'aggiunta al posto della parentesi.

**PRESIDENTE:** "Attualmente la forma giuridica"?

**LOSS:** Sì. "Richiamando la presenza dell'Euroregione quale ambito di prima attuazione dei principi espressi", che comprende non solo il Dreier Landtag ma comprende Eusalp e comprende tutta una serie di contesti, non solo il GECT come azione...

**PRESIDENTE:** Mi pare che sia più integrativa che sostitutiva.

**LOSS:** Si può tenere la parentesi, se ritenete.

**WOELK:** Sì, perché la parentesi si riferisce alla forma giuridica, non esclude le altre questioni.

**LOSS:** Sì, allora si può aggiungere.

**PRESIDENTE:** Quindi: "Il riferimento alla cooperazione interregionale dovrà preferibilmente rimanere generico per quanto riguarda la forma giuridica, in modo da non pregiudicare possibili evoluzioni future, richiamando la presenza delle Euroregioni quale ambito di prima attuazione dei principi espressi, dovrà preferibilmente rimanere generico, in riferimento alla cooperazione interregionale". È qui che lo inseriamo?

**LOSS:** No, no, è alla fine del paragrafo che lo inserisce.

**PRESIDENTE:** Dopo GECT.

**LOSS:** Dopo GECT, esatto, prima del punto.

**PRESIDENTE:** Però non possiamo cominciare con un "richiamando".

**LOSS:** Perché fa parte della frase. "Richiamando la presenza".

**PRESIDENTE:** "Richiamando la presenza delle Euroregioni quale ambito...".

**LOSS:** Generico.

**PRESIDENTE:** "Quale prima attuazione dei principi espressi". Quale?

**LOSS:** Contesto.

**PRESIDENTE:** "Quale esempio, quale prima attuazione dei principi espressi", va bene? La inseriamo?

**WOELK:** No, per me no. Io ho qualche problema con la parola Euroregione, perché è un termine non definito che vuol dire tante cose diverse dal punto di vista giuridico e in qualche modo si sovrappone con il GECT. Sono il primo a volere dentro la collaborazione transfrontaliera e il richiamo, l'ho anche scritto. Su questo secondo me dobbiamo ancora un attimo riflettere.

Voce fuori microfono

**WOELK:** Eh, ma c'è una terminologia del Consiglio d'Europa che è diversa da quella dell'Unione Europea, è molto difficile. Poi soprattutto se il richiamo riguarda anche Eusalp, non è dentro nell'Euroregione, perché siamo nell'ambito delle macroregioni, che è un'altra cosa ancora. Più generici stiamo meglio è, però l'intenzione è proprio quella di includere tutti quanti.

**LOSS:** Questa era l'intenzione anche per noi, allora ci sembrerebbe limitativo inserire solo il GECT, mentre non facciamo riferimento ad altri contesti dove il Trentino Alto Adige è presente.

**WOELK:** Il GECT, a differenza di queste altre forme, ha il vantaggio che è concretizzato in una formula proprio giuridica dell'Unione Europea, questa è la forma più forte.

**LOSS:** Allora perché dobbiamo inserirlo in Statuto?

**WOELK:** No, no, no, si dice proprio "attualmente", è un commento per il cittadino e così via, per chi legge questa cosa, non è proprio inserito nello Statuto, assolutamente no.

**PRESIDENTE:** Si può mettere in nota, trasformiamolo...

**LOSS:** ... la parentesi in nota, sì grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono tante altre note, mettiamo un punto dopo "future" e mettiamo in nota il riferimento.

**WOELK:** Scusate, forse non dovrebbe assolutamente essere nel testo dello Statuto il GECT, su questo avevamo discusso e su questo sono perfettamente d'accordo che non entri.

**PRESIDENTE:** Borzaga, tornando indietro.

**BORZAGA:** "Riconosce che la Provincia autonoma non ha potestà di ricorso al debito, a condizioni parificate a quello dello Stato".

**PRESIDENTE:** Va bene? "Ricorso al debito" non "correlate" ma "parificate".

**BORZAGA:** Il che vuol dire che il deficit può essere di 09 e deve essere di 09 anche in Trentino, ecco, il massimo.

**PRESIDENTE:** Comunque è sempre una delimitazione.

**BORZAGA:** voce fuori microfono ...Una delimitazione, una limitazione.

**PRESIDENTE:** Bene, abbiamo esaminato tutte le proposte.

**LOSS:** Chiedo scusa. Nel testo c'è un ultimo punto che è barrato ed è il punto 4 sull'adeguamento dal punto di vista linguistico del testo dello Statuto e l'evoluzione del diritto dell'Unione Europea. C'è scritto semplicemente: "rimuovere l'intero paragrafo".

**WOELK:** Sì, questo si può fare, non cambia nulla, perché comunque la supremazia del diritto dell'Unione Europea dice che il residente, leggesi il cittadino dell'Unione Europea, c'è un obbligo forse di chiarezza e di certezza che è anche sottolineato da alcune sentenze della Corte di giustizia, dove ci sono alcune equivoci che, appunto, si creano attraverso il mantenimento di queste formule superate. Il legislatore, lo Stato membro, è chiamato a modificare il testo. Allora, possiamo farlo, possiamo non farlo, se lo facciamo siamo un attimo più vicini all'idea della certezza e della chiarezza per il cittadino. È tutto qui. Questa non è una questione ideologica, è soltanto che alcuni concetti giuridici sono superati per i motivi del diritto dell'Unione Europea e dell'evoluzione della giurisprudenza che nel '72, quando è stato scritto lo Statuto, non erano considerati. Allora possiamo far finta che non vogliamo vedere, però davanti ad una qualsiasi autorità, un tribunale non cambia nulla, perché vale comunque il diritto dell'Unione Europea. Oppure possiamo metterlo un po' più esplicitamente, che non è facile, questo è un mandato poi al legislatore di vedersela con questo, non sarà tanto facile in alcune questioni. Se volete toglierlo togliamolo, se vogliamo

lasciarlo secondo me è meglio, perché è più chiaro. Bolzano ha fatto la stessa osservazione.

**PRESIDENTE:** Nogler.

**NOGLER:** Io sono d'accordo con la proposta di Jens, perché secondo me il fatto della chiarezza fa parte del fatto di promuovere le condizioni affinché il cittadino possa effettivamente...

**PRESIDENTE:** Dal punto di vista dello stretto diritto non cambia nulla, perché in effetti sono traduzioni automatiche, va bene. Chiariello.

**CHIARIELLO:** Sì sarei d'accordo anch'io di mantenerlo, tenendo presente la funzione dell'intero documento credo che finisca per dare chiarezza anche a molti altri passaggi di quello che complessivamente è il nostro documento finale.

**PRESIDENTE:** Simonati.

**SIMONATI:** Sì, sono d'accordo anch'io, se proprio vogliamo possiamo mettere anche questo in nota, però io la lascerei. Voglio dire: se vogliamo spostarlo in nota, come nota di metodo al limite, però lo lascerei anch'io.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Pizzi.

**PIZZI:** Un intervento di metodo e di merito, ma soprattutto di merito. Mi sembrava giusto farlo perché ne rimanesse traccia. Oltre a ringraziare i colleghi, anche voi adesso per questo scambio di opinioni che poi aiutano a migliorare il documento finale, mi sentivo in dovere di ringraziare le associazioni del Trentino che rappresentiamo, che ci hanno fatto presenti queste note che noi portiamo qui oggi.

In tal senso vorrei far presente che quello che è stato portato, da questo punto di vista, è stato condiviso con le associazioni che, allo stesso modo della società e della politica hanno i loro problemi in questo momento, tutti conosciamo le difficoltà dei corpi intermedi, noi ne siamo buoni testimoni spesso qui in Consulta però una partecipazione c'è stata ed è stata convinta, di persone che hanno studiato, che si sono messe in gioco e hanno fatto delle proposte.

Noi siamo stati incaricati di portarle, lo abbiamo fatto, siamo orgogliosi di averlo fatto e continueremo a farlo, non so se finiremo oggi la Consulta, non credo, perché vedo parecchio materiale ancora da discutere. Comunque sia il ringraziamento si vuole fare, era



giusto farlo e, in particolare, vorremmo - noi tre rappresentanti - ringraziare la struttura di supporto che ci ha aiutato, perché queste persone in un anno e mezzo hanno fatto molto più di quello che avrebbero potuto fare timbrando il cartellino. Mi sento di ringraziarle di cuore, è direttamente o indirettamente un applauso che io faccio loro, ma veramente le ringrazio perché ci hanno aiutato a lavorare e a lavorare bene. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie a Pizzi per questo suo intervento, che in qualche modo salta un passaggio e anticipa il prossimo, al contrario di quello che anche lui stesso prevede. Risolviamo, scusate, quest'ultimo piccolo punto che ci rimane, nel senso che dobbiamo decidere su questo adeguamento dal punto di vista linguistico.

Io avrei una piccola integrazione che forse aiuta a mantenerlo. Dove si dice: "Si segnala ad esempio il termine cittadini che è da integrare, dove è appropriato," perché non sempre "cittadini" lo dobbiamo cambiare con "persone ad esse equiparati", perché ci sono delle cose che spettano proprio ai cittadini. Se noi parliamo del diritto di voto non diciamo anche a "persone ad esse equiparate".

Con questa precisazione mi sembra che in realtà sia un elemento dovuto, quindi chiederei con questa precisazione, cioè dove è appropriato, chi è d'accordo nel mantenere anche il punto 4 nel testo.

**BORGONOVO RE:** Voce fuori microfono: ... "Persone ad essi equiparati", "cittadini e persone ad essi equiparati".

**PRESIDENTE:** Grazie Donata, ho notato adesso che sei sopravvenuta, ma forse è un po'. Detto questo, nonostante le pessimistiche previsioni di Pizzi, io chiederei un voto complessivo sul documento.

**BORZAGA:** Sempre nell'ottica di provare a rafforzare un po' questo elemento di concreta partecipazione dei cittadini, a me pare che sia una cosa che manca e non rispecchia la realtà. Ci ho provato, vediamo, sennò poi mi uccidete. L'ultimo punto, il punto E nella parte quinta, pagina 5. Lo rileggo con due piccoli incisi che volevo inserire.

**WOELK:** Parte quinta.

**BORZAGA:** Parte quinta, sì, quello sulla partecipazione. C'è un principio di sussidiarietà che è più teso...

**PRESIDENTE:** Stai già facendo venire la pelle d'oca almeno a dieci persone con questa tua...

**BORZAGA:** No, no se volete mi ritiro subito, era solo un tentativo di tenere... Se dicessimo: "il principio di sussidiarietà, collegato alla leale collaborazione tra i livelli istituzionali e alla promozione dell'autogoverno delle comunità - e poi aggiungere - e della gestione dei servizi di interesse generale", perché questo è ciò che viene.

Poi andando avanti: "...dell'associazionismo, del dialogo sociale come metodo eccetera eccetera, convergenze nel processo di definizione e di realizzazione delle politiche pubbliche". Sono due incisi, uno, il primo sarebbe aggiungere dopo "autogoverno delle comunità" anche "la gestione dei servizi di interesse generale".

Voce fuori microfono

**BORZAGA:** No, no, "comunità locali", va bene, quello che mi interessava era aggiungere la componente gestionale, cioè il fatto che queste comunità si sono fatte e si fanno carico non solo di...

**PRESIDENTE:** "Alla promozione dell'autogoverno delle comunità locali,".

**BORZAGA:** "...della gestione dei servizi di interesse generale, dell'associazionismo - che rimane - e del dialogo sociale, come metodo per raggiungere convergenze nei processi di definizione e di realizzazione delle politiche pubbliche". Perché un intervento in ambito sociale o di spegnimento degli incendi è una politica, è un intervento pubblico, quindi la compartecipazione, che secondo me esprime molto meglio anche il principio di sussidiarietà inteso in senso orizzontale. È proprio così folle?

**PRESIDENTE:** Va bene. Ci sono obiezioni? Accettata l'integrazione. Detto questo, chiederei un voto finale di condivisione dell'intero documento. Chi è d'accordo che quello di cui abbiamo parlato è il documento conclusivo?

**BORGA:** Volevo solo dire una cosa, parlo per 30 secondi. Come impostazione generale abbiamo detto che ci sarà una proposta generale e per me va bene.



Nel corso di queste sedute qualche volta sono intervenuto su qualche argomento, sulle competenze di trasferimento alla Provincia, le competenze in materia ad esempio di ordinamento degli enti locali, sulle questioni del preambolo, sulla distinzione, io non sono d'accordo sul fatto che in linea generale si individui come principio di carattere generale la distinzione tra funzione politica e quella burocratica, e che solo come eccezione sia prevista la possibilità che questa distinzione venga meno. Sono tutte questioni che di volta in volta ho detto, mi richiamo a quelle, senza ripeterle adesso e per il resto complessivamente sono favorevole.

Poi devo veramente ringraziare le persone, i nostri colleghi che con maggiori competenze tecniche si sono occupati delle singole tematiche, perché credo sia stato utile, almeno per me lo è stato e lo sarà anche per chi più avanti dovrà prendere in mano questo lavoro, perché sono questioni tecniche e non potevano che essere affrontate da persone con competenze specifiche.

**PRESIDENTE:** Grazie Borga. Noi sappiamo che non significa che tutti siamo d'accordo con tutte le parole di questo documento, ma siamo tutti d'accordo che questo è il documento finale. In questo senso vi chiederei formalmente una approvazione e una condivisione. Mi pare di poter pronunciare la parola unanimità.

A questo punto sento anch'io il bisogno di ringraziarvi tutti, vi chiedo il permesso allora di aggiungere due piccole cose alla presentazione, *in primis* un commento su come abbiamo lavorato tutti in sintonia, non con spirito di parte eccetera. Non l'ho potuto scrivere prima perché se poi oggi avessimo litigato non sarebbe più stato vero. Quindi vi chiedo, sulla fiducia, di lasciarmi scrivere anche queste cose.

Poi vi chiedo di lasciarmi aggiungere a nome di tutti un ringraziamento a tutti quelli che ci hanno supportato in vari modi - troveremo il modo di scriverlo - in questo lavoro. Questo aggiungerei nella presentazione. Grazie.

So che alcuni hanno dei problemi di treni o di altri impegni, naturalmente chi ha dei problemi a questo punto può andare, il punto successivo all'ordine del

giorno è: "determinazioni conseguenti sull'attività della Consulta". Il punto era previsto per l'ipotesi che non si arrivasse alla condivisione, quindi questo punto è niente, ma in realtà ne approfittiamo per dirvi che, come voi ben sapete, la legge istitutiva prevede che questo documento venga consegnato al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio provinciale. Al Presidente del Consiglio provinciale faremo presto a consegnarlo perché mi pare di vederlo lì dietro, anzi approfitto per ringraziarlo.

Scusate, stavo mancando gravemente ai miei doveri. L'approvazione si riferisce anche alla relazione sulla partecipazione, siamo d'accordo.

Presidente del Consiglio provinciale: La ringrazio per il suo sostegno e per la sua assidua partecipazione. In realtà noi potremmo consegnarlo anche per posta, ma parlando con il Presidente Dorigatti e anche nei colloqui che ci sono stati con il Presidente Rossi mi pare che l'idea sia - qui però tocca più al Presidente Dorigatti che a me confermarla - prevedere una riunione del Consiglio provinciale non nella sua sede ufficiale di Palazzo Trentini, ma forse nella sala Depero, con una manifestazione pubblica in cui questo documento venga presentato, consegnato, con due o tre discorsi che in qualche modo lo illustreranno, anche alla presenza non solo del Consiglio provinciale.

Qui però darei la parola più al Presidente Dorigatti, perché la fase successiva compete più agli organi politici che a noi. Noi ci salutiamo con questa riunione, io vi ringrazio, abbiamo avuto anche l'applauso, anch'io ringrazio tutti voi, il Vice Presidente, il gruppo della partecipazione, il gruppo di supporto, la dottoressa Perini e l'avvocato Pace che ci hanno silenziosamente ma operosamente seguito anche loro, la dottoressa Gentile e tutti quelli che hanno collaborato con noi. Grazie a tutti. Presidente Dorigatti, se vuole dire qualcosa.

**DORIGATTI:** Ne approfitto anch'io per un ringraziamento a Lei, a tutti voi per questo risultato, per qualcuno magari non era previsto, non era scontato, invece siamo stati in grado di trovare una convergenza, un voto unanime, che significa anche continuità rispetto a quello che è stato il dibattito attorno alla legge in Consiglio, pur avendo anche

sensibilità e differenze non c'è stata una votazione di contrarietà.

Come giustamente il professor Falcon diceva, adesso verranno consegnati i documenti, l'idea era di avere un momento pubblico almeno per quanto riguarda l'informazione, ma anche la comunità e l'idea, adesso ne parleremo con il Presidente Rossi è quella di avere un momento attraverso l'utilizzo della sala Depero anche per dare un significato alla sala Depero. Anche per non avere una discussione da questo punto di vista ufficiale dentro il Consiglio che sarebbe sbagliata, in quanto il documento che viene consegnato ha davanti una serie di percorsi, in modo particolare per quanto riguarda l'aggancio con Bolzano, per vedere che cosa è possibile produrre, sapendo che siamo in un periodo di chiusura della legislatura. Questo momento in sala Depero però dovrebbe essere un dato estremamente importante.

L'altra cosa di cui abbiamo parlato informalmente: il documento avrà la più grande diffusione possibile, abbiamo parlato l'altra volta di un libro, stiamo mettendo assieme se sarà possibile anche il documento che venga agganciato con i giornali, i quotidiani locali. Per quanto riguarda il Consiglio procederemo alla massima diffusione del risultato alla nostra comunità e quindi il documento poi sarà oggetto anche del dibattito della politica.

Infatti sarà il Consiglio a sua volta che ci metterà di nuovo mano, il Consiglio regionale se saremo in grado di farlo. Questo è un po' il percorso, però il risultato è estremamente positivo dal punto di vista politico e del lavoro svolto. A maggior ragione approfitto anch'io per ringraziare Lei per come ha diretto i lavori, nella difficoltà di trovare e mettere assieme opinioni diverse, ma tutti quanti voi che in realtà siete stati in grado di avere la capacità e di dare un segnale che non è di poco conto in un momento come questo, che in Trentino siamo stati in grado di produrre un documento che è un punto di riferimento importante.

Adesso verificheremo quanto riguarda Bolzano e se ci sono le condizioni per quanto riguarda il Governo. Indipendentemente da questo però c'è almeno un lavoro che è stato costruito all'interno di

tutta una serie di incontri, che è durato anche un periodo non lungo ma necessario per trovare la condivisione. Grazie ancora a tutti voi.

**PRESIDENTE:** Grazie. Prima di salutarci e chiudere i lavori lascio una ulteriore precisazione al professor Woelk sulla struttura finale del documento.

**WOELK:** Sì, solo una brevissima annotazione dal punto di vista tecnico, rifacendomi alla questione della diffusione del documento. Avremo praticamente vari livelli, come abbiamo già annunciato il documento principale è quello che ovviamente abbiamo adottato e approvato oggi, però questo avete visto anche voi è composto di una sessantina di pagine, in più ci sono le trenta e più pagine della relazione sulla partecipazione e queste probabilmente verranno pubblicate.

Ci stiamo attualmente informando proprio delle varie possibilità, su come fare concretamente a pubblicarle insieme, in modo che sia il documento complessivo che racchiude i risultati dei nostri lavori. Da questo - ricordate la tecnica dei paragrafi evidenziati in grigio - estrapoliamo poi un documento che avrà 20 o 25 pagine, idealmente, speriamo di farcela, cioè una cosa molto più breve, al quale poi possiamo dare massima diffusione per esempio come inserto sui giornali, o qualcosa di più leggibile per il cittadino, anche se non privo di motivazione.

Questo è sempre l'obiettivo: far comprendere che cosa abbiamo fatto, però per un ragionamento più completo si fa riferimento al documento conclusivo e, come abbiamo approvato, non facciamo due versioni diverse, l'una è l'estratto dell'altra, che sia chiaro che, appunto, quello che abbiamo discusso e deciso oggi è proprio la base.

**PRESIDENTE:** Grazie a tutti, mi sembra di poter dire che i lavori della Consulta sono conclusi.